

Tratto dalla monografia storica “**Il Medioevo Ellenico**” di Luciano Rizzuti

Salvatore Estero Editore 2009 Sciacca (Ag)

luciano rizzuti @ virgilio.it

4.5 I Siculi

Dei Siculi sappiamo che si stanziarono nella parte orientale dell’isola, ma ci sono pareri discordanti sulla data del loro arrivo e sulla loro provenienza.

Secondo *Dionigi di Alicarnasso*¹, riportando il parere di *Ellanico di Mitilene*, giunsero in Sicilia sul finire del XIII sec. a.C. e spinsero i Sicani nella parte occidentale dell’isola, ma secondo *Diodoro* si trattò di una fuga per le frequenti eruzioni dell’Etna.

*Tucidide*² sostiene invece che provenivano dal Lazio e passarono in Sicilia nel 1035 a.C. perché cacciati dagli *Opici*, ma recenti scoperte archeologiche ci suggeriscono che la sola popolazione di origine italica trasferitasi nell’ isola fu quella degli *Ausoni* i quali, secondo *Diodoro*³, intorno al 1250 a.C. si stanziarono prima nelle isole *Eolie* e poi a *Mylai*.

Delle città abitate dai Siculi ricordiamo⁴:

Abaceno, Acre, Agatirno, Agyrio, Alonzio, Ameselo Apollonia, Assoro, Bidis, Capizzi, Centoripa, Csutia, Echetla, Eloro, Engio, Erbeso, Ergezio, Galaria, Henna, Herbita, Hybla, Hybla Herae, Katane, Icana, Imachara, Inessa, Martorio, Menainon, Mytistrato, Moranzio, Motyke, Naxo, Neeto, Paropo, Petra, Sùraka, Tauromenio, Tissa, Trinachia, Zanclon.

La tradizione storica riporta il nome di *Iblone*, re di Hybla, e questo fa ritenere che le città sicule prima della colonizzazione erano rette da monarchie.

Nel V sec. a.C. qualche centro siculo sopravviveva ancora, come *Menainon* (Mineo), e l’area abitata intorno al lago *Naftia* sacro agli dei *Palici* divenne dal 460 al 450 a.C. il focolaio di rivolta dei Siculi capeggiata da **Ducezio**.

Alcuni storici identificano i **Siculi** con i **Sekelesh**, ricordati a Ugarit e dai faraoni Merneptah e Ramses III quando segnalano i loro ripetuti attacchi all’Egitto.

Questo accostamento è rigettato da altri perché considerano i Siculi di così scarsa valenza militare da non essere in grado di sfidare il potente regno egizio, mentre sostengono che i Sekelesh furono originari di *Salagassos* (Pisidia), forse per un’assonanza tra i due nomi.

Posta in questi termini l’obiezione appare plausibile, ma se fissiamo il loro stanziamento in Sicilia dopo le incursioni dei Popoli del Mare possiamo vedere nei Sekelesh non dei guerrieri aggressori, bensì dei profughi in cerca di asilo i quali, essendo stati respinti dai faraoni d’Egitto, furono costretti a dirottare in Sicilia e nell’Italia meridionale.

Se condividiamo questa tesi possiamo ritenere i Sekelesh di *provenienza egea*, ma una tale congettura, non disponendo di prove documentali, può sembrare poco attendibile. Noi proveremo ugualmente a trovare qualche indizio e ancora una volta ci serviremo dell’*effetto* per arrivare alla *causa*.

Se volgiamo la nostra attenzione agli spostamenti dei coloni greci arrivati in Sicilia nell’VIII sec. a.C. (pag. 99) possiamo notare che i loro insediamenti avvennero nelle stesse terre dove erano

¹ Dionigi di Alicarnasso, *Antichità romane* I, 22

² Tucidide, op. cit. II, VI, 2

³ Diodoro, op. cit. V, 7

⁴ Adolfo Holm, *Storia della Sicilia nell’antichità* vol. I p. 48-168 ed. Clío 1993 Catania

vissuti prima i Micenei e poi i Siculi. Tale constatazione stimola delle connessioni che riteniamo opportuno sottolineare.

- **Naxos** è riconosciuta come la più antica colonia della Sicilia ed il primo punto di approdo dei coloni greci. Si ritiene che sia stata fondata dai Calcidesi nel 735 a.C., ma un'isola dello stesso nome è presente nell'Egeo ed essendo molto vicina a Thera è presumibile che anch'essa sia stata investita dall'esplosione del vulcano avvenuta nel **XV sec. a.C.** (pag. 39) e che il suo popolo sia stato costretto ad evacuare.

Ripopolata dai Micenei l'isola riattivò i suoi commerci, ma l'archeologia ci informa che alla fine del **XIII sec. a.C.** subì un'altra diaspora e tornò a ripopolarsi soltanto dopo l'anno Mille.

Non sappiamo dove i *Naxii* in quelle circostanze andarono a rifugiarsi, ma essendo stati abili costruttori di navi e buoni navigatori sia in epoca minoica che micenea essi avrebbero potuto trovare più volte riparo in Sicilia, perciò è ipotizzabile che il loro insediamento nello scalo jonico sia avvenuto molto tempo prima dell'arrivo dei Calcidesi, diversamente sarebbe inspiegabile il toponimo attribuito alla colonia.

Se così è stato essi avrebbero potuto far parte di quel gruppo di Siculi che sbarcarono in Sicilia alla fine del XIII sec. a.C..

- Un'analogia riflessione possiamo farla per **Zancle e Reghion** i cui approdi costituirono fin dall'età neolitica un passaggio obbligato lungo la rotta che dall'Egeo portava alle *Eolie*, dove allora veniva estratta l'ossidiana, il luccicante vetro vulcanico. Essendo i due toponimi di origine sicula (*Zancle* - falce e *Reghion* - promontorio) è del tutto legittimo sostenere che i due centri portuali furono abitati dai Siculi prima ancora dell'insediamento dei coloni *calcidesi* e *messeni*.

- La stessa considerazione possiamo farla per la costa orientale dell'isola dove era fiorita la cultura micenea di **Thapsos** la quale decadde sul finire del XIII sec. a.C. proprio in concomitanza con l'arrivo dei Siculi. Nel 734 a.C. i Corinzi si insediarono nella vicina *Siracusa* e i Calcidesi a *Catania* i cui toponimi sono anch'essi di origine sicula (*Sùraka* - abbondanza d'acqua e *Katane* - grattugia, in riferimento all'aspro territorio lavico).

- Sulla costa sud-orientale, su una bassa collina che si eleva nei pressi di *Piano Notaro*, i Rodio-Cretesi nel 688 a.C. fondarono **Gela** in un territorio già densamente abitato in età minoica, ma quasi del tutto spopolato nella tarda età del bronzo, forse perché reso paludoso dalle inondazioni del fiume Gela-Maroglio. Qualche secolo dopo i Geloi si spinsero verso occidente e a sei km dall'emporio miceneo di *Cannatello* e vicino al primitivo santuario di Demetra nel 580 a.C. fondarono **Agrigento**.

- I coloni di *Mégara Nisea* si stanziarono prima sul colle *S. Mauro*, vicino al colle *Metapiccola* abitato dai Siculi, ma poi costretti a lasciare la città e grazie all'aiuto del re siculo Iblone (pag. 98), nel 728 a.C. fondarono **Mégara Hyblaea** nelle cui vicinanze (Villasmundo) persisteva ancora una comunità micenea.

- Chiusa tra Siracusa e Lentini, la città visse una storia travagliata e un secolo dopo alcuni suoi abitanti, insieme ad altri Megaresi venuti dalla Grecia, si trasferirono nella Sicilia occidentale dove nel 628 a.C. fondarono **Selinunte**.

Le fonti storiche non ci dicono perché i coloni megaresi scelsero un territorio così lontano, ma un rimarchevole indizio ce lo offre il santuario della *Malophòros* alla Gàggera, una divinità i cui epiteti micenei, *Potnia* e *Anassa* usati dagli indigeni, sono gli stessi di quelli attribuiti alla dea presente nel pantheon di *Mégara Nisea*, madrepatria dei coloni selinuntini.

E' chiaro allora che i Megaresi furono spinti verso queste terre perché sapevano che qui avrebbero trovato una popolazione che praticava il loro stesso culto e quindi a loro familiare.

Perciò, come sostiene *Giovanni Pugliese Carratelli*⁵,

[...] *l'eccentrica ubicazione del santuario, dilatatosi intorno ad un antichissimo nucleo isolato, e il carattere della dea fanno ritenere (il culto della Malophòros, n.d.A.) anteriore alla fondazione della pòlis.*



Selinunte, santuario della *Malophòros*

Tutti questi nessi evidenziano che gli insediamenti coloniali avvennero in luoghi già frequentati o abitati prima dai Micenei e poi dai Siculi ed una ulteriore conferma ce la offre Ortigia, l'isola di Siracusa, dove al di sotto degli edifici di età greca è stato individuato un preesistente centro *indigeno*.

Tre frammenti di testi scritti in caratteri maiuscoli *paraellenici* su reperti fittili ci assicurano che tra i Siculi e i coloni greci intercorse un'affinità linguistica.

- La prima iscrizione è stata trovata a *Centuripe* (città in provincia di Enna) su un vaso votivo di terracotta dove si legge: *Questo vaso è stato offerto in dono agli dèi e pertanto gli eredi non lo adoperino per il vino.*

- La seconda è stata rinvenuta ad *Adrano* (Catania) su due tegole con scritta la frase: *Le due tegole qui ad Asso sono state offerte da sei anni.*

- La terza è stata ritrovata a *Sciri Sottano* (Catania) su una stele sepolcrale con l'incisione: *Nendas ha edificato a te, Praari, il sepolcro in quel di Burena.*

La scelta fatta dai coloni, dunque, non fu affidata al caso ma fu opportunamente mirata perché essi sapevano che queste terre erano abitate da gente favorevole ad un loro insediamento.

Possiamo allora vedere nell'arrivo dei coloni in Sicilia nient'altro che un movimento di emigranti che partiti dalle *metropoleis* greche nell'VIII sec. a.C. andarono a cercare la casa fuori (*apoikìa*) e nell'incontro con le *comunità indigene* un'aggregazione di popoli della stessa etnia.

Anche i nostri giovani, quando nel passato andavano a cercare lavoro all'estero, di solito sceglievano le città dove sapevano che avrebbero trovato parenti, amici o gente che parlava la loro stessa lingua.

Queste affinità etniche spiegano perché i primi insediamenti coloniali, come vedremo più avanti, avvennero pacificamente, mentre i tentativi di penetrazione in quelle terre i cui abitanti erano di ceppo etnico diverso (Elimi, Sicani e Fenici) sfociarono in guerre sanguinose.

⁵ G. Pugliese Carratelli, *La scultura in pietra di Selinunte* a cura di V. Tusa pag. 20 Sellerio Editore Palermo 1983

Così come è indubbio che la provenienza dei Micenei e dei coloni greci va indicata nel continente greco e nelle isole del mare Egeo, riteniamo che anche quella dei Siculi, insediatisi nella stessa terra in un'epoca intermedia, vada ricercata nella stessa area.

E' allora molto probabile che il trasferimento dei *Sekelesh-Siculi* nell'isola sia avvenuto subito dopo il crollo dei regni micenei e non è da escludere che, essendo la penisola salentina un punto di approdo favorevole per la sua vicinanza al continente greco, altri gruppi abbiano scelto l'Italia meridionale, così come avevano fatto gli *Japigi*. Ma essendo stati cacciati dagli *Opici*, essi nel 1035 a.C. si trasferirono in Sicilia (Tucidide VI, 2) e, stanziatisi nelle Eolie (*Calcara, Capo Graziano e Lipari*) e nella parte settentrionale dell'isola (*Capaci, Tindari, Milazzo e Moarda*), portarono con sé oltre ai loro usi e costumi anche le espressioni idiomatiche acquisite nella regione centro-meridionale della penisola, dove erano vissuti per circa due secoli.

La decadenza della cultura di Thapsos avvenuta alla fine del XIII sec. a.C. non può, quindi, essere stata prodotta da questi *Siculi* venuti dall'Italia nell' XI sec. a.C., ma da quei *Sekelesh - Siculi* sbarcati nell'emporio miceneo duecento anni prima.